

Un o.d.g. della Federazione della stampa

La libertà di critica è un diritto dei giornalisti

Discutibili dichiarazioni del presidente dell'Ordine, Gonella

ROMA, 18 dicembre

Il Consiglio nazionale della Federazione della stampa italiana ha votato un o.d.g. nel quale, «udita la relazione del comitato direttivo sugli episodi nei quali sono stati adottati i provvedimenti dell'arresto preventivo e del diniego della libertà provvisoria a carico dei giornalisti accusati di reati commessi a mezzo della stampa, approva e conferma la posizione assunta dal Consiglio direttivo stesso nel comunicato del 4 dicembre.

«In particolare — afferma l'o.d.g. — il Consiglio nazionale della stampa italiana conferma, senza entrare nel merito dei singoli casi, che nei procedimenti del genere non ricorrono mai le esigenze di tutela probatoria le quali soltanto possono giustificare l'arresto e la detenzione preventiva facoltativa e che il rifiuto della libertà provvisoria si risolve nell'anticipata esecuzione di una sentenza penale non passata in giudicato.

«Il Consiglio nazionale della stampa italiana ricorda che secondo la legge sull'ordinamento professionale "è diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui"; qualsiasi interpretazione diversa da questa suona come limitativa della libertà di stampa e perciò non può che essere fermamente respinta dai giornalisti italiani convinti dei doveri dell'etica professionale.

«Il Consiglio nazionale della stampa italiana riafferma infine l'istanza della categoria per un immediato intervento in sede legislativa volto ad ottenere una organica riforma delle norme in materia di stampa, nell'intento di meglio garantire il libero adempimento della funzione professionale nell'ambito e nel rispetto delle norme costituzionali».

Si è intanto riunito, in seduta straordinaria, il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, che ha adottato, dopo una relazione del presidente Gonella e sulle linee di questa, un ordine del giorno in cui si afferma tra l'altro che il Consiglio «considera coloro che si servono della stampa per istigare al delitto e all'odio indegni di appartenere all'Ordine e si impegna ad agire di conseguenza e con fermezza».

Analoghi concetti sono stati ripetuti da Gonella nel discorso di auguri pronunciato nel pomeriggio al Quirinale. Si tratta di frasi gravi, poiché in una situazione come questa — in cui si richiede a tutti il massimo di serietà e di responsabilità — nulla può essere più dannoso di giudizi generici in cui tutto si confonde. Questo anche a prescindere da problemi più particolari, come quello delle competenze dell'Ordine al riguardo.

Per giudicare i reati commessi a mezzo stampa esistono tribunali. L'Ordine non può sostituirsi a questi, se non vuole mettersi lungo una strada inclinata in cui troverebbero posto licenze e arbitrii.